



MINISTERO
DELL'INTERNO

Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia 2010

SINTESI

a cura di

Marzio Barbagli e Asher Colombo

ICSA
Direzione scientifica del Rapporto
Prof. Marzio Barbagli – Prof. Asher Colombo

Testi
Marco Albertini, Rossella Bozzon, Asher Colombo, Elisa Martini, Federica Santangelo, Salvatore
Tesoriero

MINISTERO DELL'INTERNO-DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Responsabile del Progetto: Dirigente Superiore della Polizia di Stato Enzo Calabria

Hanno collaborato alla elaborazione del Rapporto
Colonnello dell'Arma dei Carabinieri Paolo Fantini, Primo Dirigente della Polizia di Stato Ste-
fano Delfini, Primo Dirigente della Polizia di Stato Paolo Maria Pomponio, Vice Questore
Aggiunto della Polizia di Stato Marina Contino, Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato
Tiziana Montefusco, Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Alessandro Petrolini

Questa edizione è stata chiusa in redazione il 24 giugno 2011

GRUPPO  **24 ORE**

© 2011 Il Sole 24 ORE S.p.A.

Sede legale e amministrazione: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Redazione: via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)

Per informazioni: Servizio Clienti Libri (02 o 06) 3022.5680

Impaginazione: Servoffset - Milano

Stampa: Rotolito Lombarda - Via Sondrio, 3 - 20096 Seggiano di Pioltello (Milano)

Prima edizione: luglio 2011

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento.

I testi e il programma e l'elaborazione dei testi, anche se curati con scrupolosa attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per involontari errori, inesattezze o uso scorretto del programma stesso; pertanto, l'utente è tenuto a controllare l'esattezza e la completezza del materiale utilizzato.

L'Editore non si assume alcuna responsabilità per danni diretti o indiretti causati dall'errata installazione o dall'utilizzo non corretto del programma o dei supporti informatici.

Questo rapporto nasce dalla collaborazione tra Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Fondazione ICISA e Confindustria. Ciascuno, con la propria professionalità, ha consentito l'elaborazione di un documento scientifico. Il percorso metodologico di analisi adottato ha permesso di sviluppare considerazioni di particolare interesse su temi complessi e delicati, anche in un'ottica di implementazione delle strategie di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali.

“...la valorizzazione di un modello di sicurezza partecipata rappresenta il presupposto per una nuova governance che l’Italia sta sviluppando concretamente attraverso scelte operative, che riscuotono interesse anche a livello internazionale”

Roberto Maroni, Ministro dell’Interno

L’ANDAMENTO GENERALE DELLA CRIMINALITÀ: OMICIDI, RAPINE E FURTI

Il quadro generale

L’analisi dell’andamento della criminalità in Italia negli anni più recenti presenta risultati sorprendenti. Molti reati sono diminuiti, alcuni anche sensibilmente, tanto che, per certi versi, si potrebbe quasi parlare di una vera e propria svolta “silenziosa”.

Sono diminuiti gli omicidi. Mai, in questo Paese, se ne sono registrati così pochi come negli ultimi quarant’anni. Sono diminuiti i furti, mentre le rapine hanno subito un vero e proprio crollo (anche se restano reati ancora molto frequenti). Alcuni reati sono addirittura virtualmente scomparsi, come i sequestri di persona a scopo di estorsione perpetrati dalla criminalità organizzata. Non solo capire, ma anche semplicemente descrivere questi cambiamenti richiede uno sforzo in due direzioni, una temporale, l’altra spaziale.

Se vogliamo descrivere e provare a spiegare meglio quel che è successo nel campo della criminalità, dobbiamo allungare lo sguardo più indietro rispetto ai pochi anni che siamo abituati ad analizzare; anzi, in alcuni casi, dobbiamo andare decisamente nel passato per comprendere le ragioni dei rilevanti cambiamenti che stiamo vivendo. Per questa ragione, accanto all’analisi delle tendenze di breve e di medio periodo, sono state condotte anche analisi di tendenze di lungo periodo, che abbracciano molti decenni, a volte oltre un secolo. Come è avvenuto nei principali Paesi europei, anche l’Italia ha attraversato, a partire dagli anni Settanta, un periodo di deciso aumento dei reati. Un aumento che nei Paesi dell’Europa Occidentale era iniziato con oltre un decennio di anticipo.

Le statistiche di polizia mostrano, infatti, che per molti di questi Paesi l’incremento piuttosto deciso di alcuni reati inizia a partire dalla fine degli anni Cinquanta e arriva alla fine degli anni Ottanta. A crescere sono soprattutto i reati contro la proprietà, ovvero i furti e le rapine, che, come è noto, costituiscono la maggioranza dei delitti denunciati.

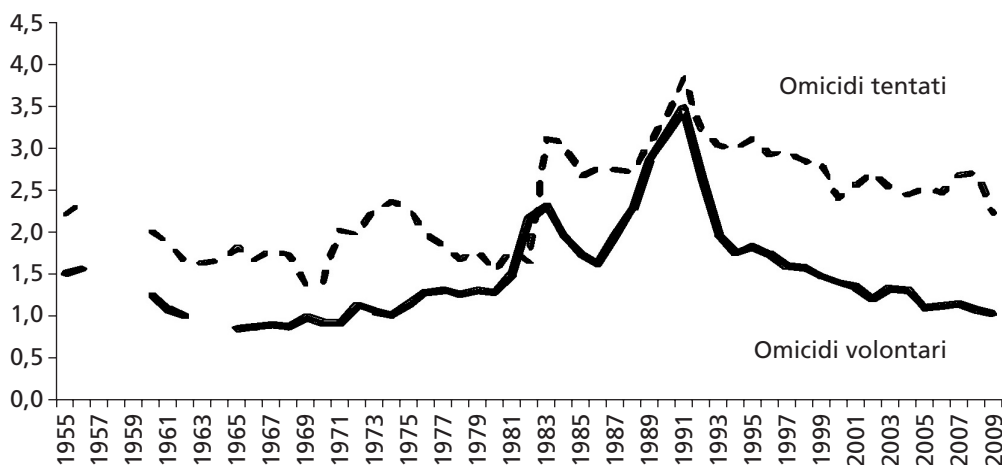
A partire dal 1992 si cominciano a osservare quelli che, visti a posteriori, possono essere considerati come i primi segnali di un cambiamento di tendenza. Da quell’anno infatti, per la prima volta, il numero complessivo dei furti e delle rapine non solo ha interrotto la crescita, ma ha addirittura iniziato a diminuire, anche se questo ciclo discendente ha avuto vita breve ed è stato seguito da un andamento piuttosto discontinuo negli anni successivi. Anzi, nel caso delle rapine, il calo è stato seguito da un rapido ciclo espansivo durato

ancora 11 anni, dal 1996 al 2007 compreso, che ha contribuito a offuscare l'idea della riduzione dei reati.

Il calo degli omicidi

Da qualche anno ormai, l'Italia gode di una situazione di eccezionale tranquillità dal punto di vista degli omicidi. Nel 2009, infatti, è continuata la lunga parabola discendente, ormai ventennale, che ci ha avvicinati al valore più basso mai registrato non solo nella storia unitaria del nostro Paese, ma, per quanto le fonti a disposizione consentano di fare affermazioni di questo genere, in tutta la sua storia. Nel 2009, in Italia, si sono registrati 586 omicidi, ovvero 1 omicidio ogni 100 mila abitanti, un valore molto vicino allo 0,9% che continua a costituire il valore più basso, registrato nel nostro Paese per tutto il quadriennio 1965-68 e nel biennio 1970-71. Solo pochi anni fa, però, la situazione era del tutto diversa. Nel 1991, infatti, l'Italia aveva sfiorato quota 2 mila omicidi, un tasso tre volte e mezzo più alto dell'attuale, e questa situazione era l'esito di una crescita iniziata molto lentamente all'inizio degli anni Settanta e poi più decisamente a partire dal 1981.

Figura 1 – Omicidi volontari consumati e omicidi tentati denunciati dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, tassi per 100 mila abitanti, Italia, 1955-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Se osserviamo i tentati omicidi, l'andamento appare molto simile a quello degli omicidi consumati, con un'inclinazione più ridotta, però, tanto nella fase ascendente del ciclo, quanto in quella discendente.

La riduzione del tasso di omicidi va quindi di pari passo con un cambiamento delle caratteristiche della criminalità violenta.

Sono diminuiti gli omicidi ad opera della criminalità organizzata. Allo stesso tempo, i dati sul fenomeno registrano un cambiamento rilevante nelle caratteristiche degli autori e delle vittime. Mentre in precedenza gli autori degli omicidi sono prevalentemente maschi, anche le vittime sono più frequentemente di sesso maschile che femminile. Rispetto alla fase di picco del tasso di omicidi, negli anni Novanta, oggi la quota di donne uccise è straordinaria-

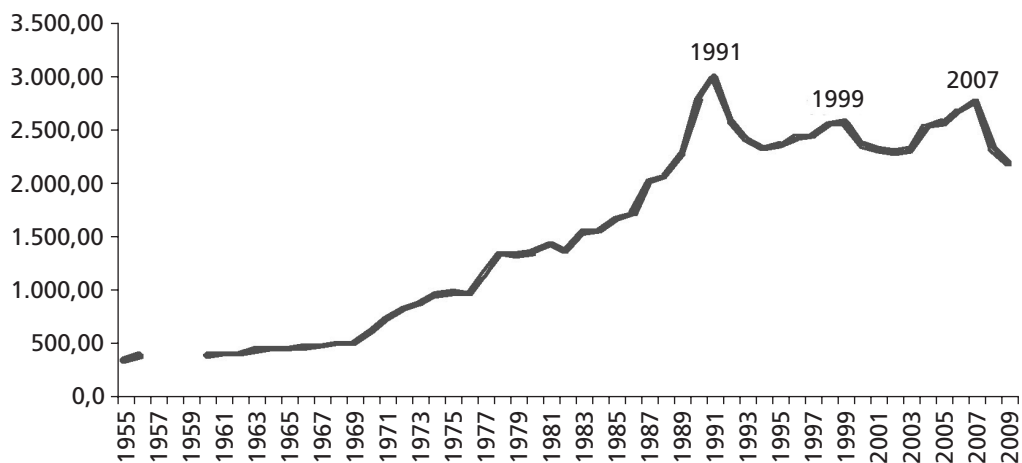
mente cresciuta. Nel 1991 esse costituivano solo l'11% delle vittime di questo reato, ma oggi superano il 25%. In Italia, quindi oltre 1/4 delle vittime è donna. La crescita dipende da una relazione ben nota agli studiosi, per la quale la quota di donne sul totale delle persone uccise cresce al diminuire del tasso di omicidi. Questo accade perché, mentre il tasso di omicidi dovuto alla criminalità comune e a quella organizzata è molto variabile, gli omicidi in famiglia – la categoria in cui le donne sono colpite con maggiore frequenza – è invece più stabile nel tempo e nello spazio.

1/4
delle vittime
di omicidio
sono donne

Come gli omicidi, anche i furti e le rapine hanno preso a crescere a partire dall'inizio degli anni Settanta. Consideriamo ora cosa avviene a partire dall'avvio del lungo ciclo espansivo, analizzando separatamente i due reati. Per i furti, il periodo che va dalla fine degli anni Sessanta all'inizio degli anni Novanta è caratterizzato da una "impennata" rapidissima. Nel 1991 il tasso di furti in Italia era già sei volte superiore a quello del 1968. Dopo il 1991 la crescita si interrompe, i furti diminuiscono e continuano a ridursi fino al 1994. Da quell'anno, e fino al 2003, si osservano brevi fluttuazioni, che non modificano il quadro di sostanziale stabilità, che – però – si interrompe dando inizio a un nuovo ciclo espansivo nel quadriennio 2004-2007. A questo aumento hanno contribuito solo alcuni tipi di furti, nella seconda metà degli anni Novanta: i borseggi, i furti in esercizi commerciali, e i furti di motoveicoli, scooter e simili. Viceversa, sono continuati a scendere: i furti di auto, i furti su auto in sosta, i furti in appartamento e gli scippi.

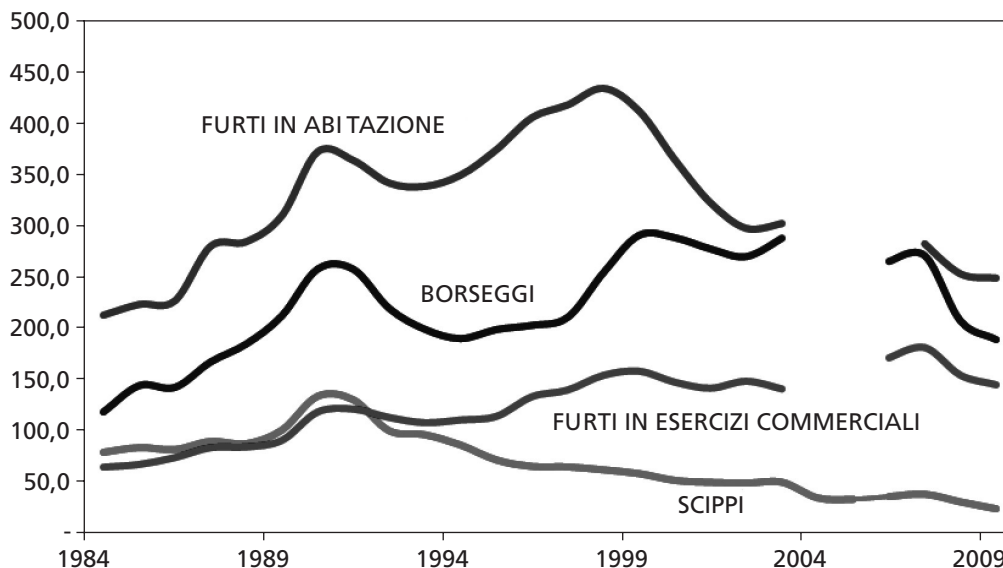
Il calo
dei reati contro
la proprietà:
meno furti
e borseggi

Figura 2 – Furti denunciati dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza per 100 mila abitanti; Italia, 1955-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Figura 3 – Furti in abitazione, borseggi, furti in esercizi commerciali e scippi denunciati dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza per 100 mila abitanti, Italia, 1984-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

La flessione delle rapine

Anche le rapine hanno registrato negli ultimi anni una flessione assai decisa, ma il loro calo è stato molto più tardivo di quello dei furti. Le rapine sono aumentata drammaticamente dal 1971 e hanno continuato a farlo con una certa rapidità, salvo brevissimi periodi, come dal 1992 al 1995. Anche per questo reato, nel 2007, si è raggiunto un picco. In quell'anno si sono consumate una volta e mezza il numero di rapine del 1991, due volte e mezza quello del 1984 e ben 18 volte quello del 1970.

Il 2008 è un anno di svolta per i reati (tab.1), che registrano in generale una diminuzione. Il calo delle rapine, in particolare, inizia soprattutto a partire dai primi anni Novanta, quando si registra una flessione delle denunce di rapine in danno di trasportatori di valori postali e di valori bancari (tanto marcato da rendere il numero di questi reati insignificante), di rapine contro gli automezzi che trasportano merci sia di provenienza internazionale che interna.

Tabella 1 – VARIAZIONE PERCENTUALE MEDIA* ANNUA DEI TASSI PER 100 MILA ABITANTI NEL PERIODO CONSIDERATO PER ALCUNI TIPI DI RAPINE; ITALIA 1984-2009.

Tipi di rapine	1985-91	1992-99	2000-03	2004-06	2007-09
In banca	12,4	7,8	-0,3	4,8	-24,8
In uffici postali	5,9	-3,4	4,2	-0,1	-14,5
In gioiellerie e laboratori preziosi	6,4	-8,4	-13,5	n.d.	n.d.
A rappresentante di preziosi	9,1	-6,7	-4,2	-65,4	**
A trasportatori di valori bancari	8,9	-10,9	-21,9	-62,2	**

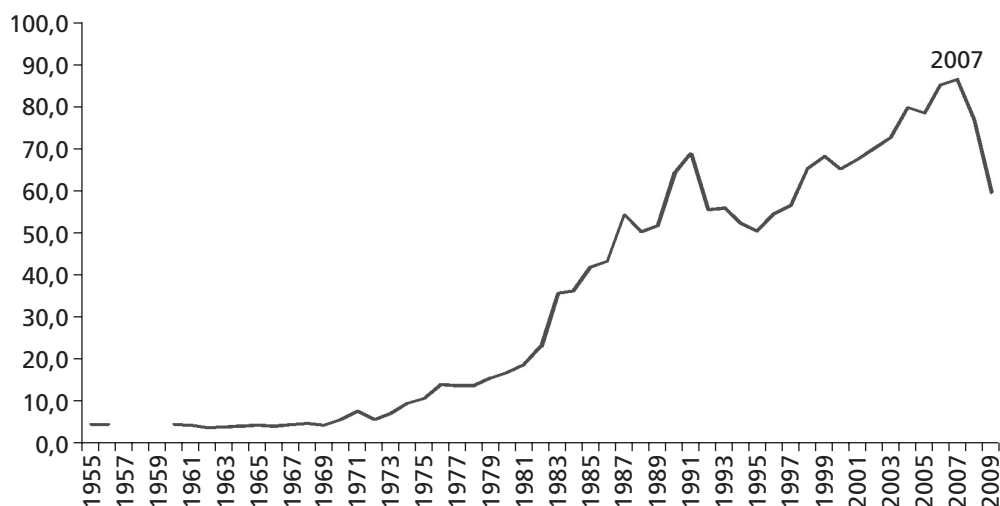
Tipi di rapine	1985-91	1992-99	2000-03	2004-06	2007-09
A trasportatori di valori postali	-1,6	-18,0	-5,9	-40,1	**
In danno di coppie o prostitute	-4,0	4,3	-11,0	n.d.	n.d.
In pubblica via	n.d.	n.d.	n.d.	29,1	-16,5
Autom. pesanti trasporto merci tar- ga italiana	20,0	-10,0	-17,5	n.d.	n.d.
" " con targa straniera	-8,3	-7,3	-23,1	n.d.	n.d.
(Totale due voci precedenti)	14,6	-9,7	-19,0	-43,0	-33,2
Altra (abitazioni, negozi, ecc.)	10,1	3,6	4,3	-13,7	n.d.
Totale	9,5	3,1	3,2	3,4	-17,0

* Media geometrica delle variazioni percentuali annue

** La variazione di questo reato è omessa perché i valori troppo modesti ne sconsigliano il calcolo

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Figura 4 – Rapine denunciate dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza per 100 mila abitanti; Italia, 1955-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

LE VIOLENZE SESSUALI E GLI ATTI PERSECUTORI

La mappa nel Paese

Sebbene nel nostro Paese la classica divisione Centro-Nord da una parte e Sud e Isole dall'altra denoti una netta prevalenza dei reati violenti nel meridione e nelle Isole, la violenza sessuale ne costituisce una ferma eccezione. Osservando più nel dettaglio le differenze per regione, si nota che con lievi differenze le regioni più colpite dalla violenza sessuale sono la Lombardia, la Toscana e l'Emilia-Romagna (tabella 2). Sono proprio queste ultime due Regioni inoltre

Toscana,
Emilia Romagna
e Lombardia
in testa
alla graduatoria
delle violenze
sessuali

ad aver riportato negli anni precedenti i tassi più elevati registrati nel periodo considerato, raggiungendo valori superiori alle dieci violenze sessuali per centomila abitanti di età superiore ai 14 anni e registrando la media di periodo più elevata del nostro Paese. Nel 2009 è il Friuli-Venezia Giulia ad evidenziare invece il tasso di violenze sessuali più basso. È alla Campania, alla Basilicata e alla Calabria che spetta la media di periodo inferiore. Tra le Regioni sud insulari è la Sardegna a registrare nel 2009 il tasso di violenze sessuali più elevato (pari a 7,8 violenze sessuali su maggiori di 14 anni ogni centomila residenti della stessa età).

Tabella 2 – VIOLENZE SESSUALI SU MAGGIORI DI 14 ANNI DENUNCIATE ALLE FORZE DI POLIZIA PER REGIONE. TASSI PER CENTOMILA ABITANTI.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	6,8	8,2	8,3	9,4	8,5	8,6
Valle d'Aosta	1,9	5,6	4,6	5,5	9,1	7,2
Liguria	7,1	8,3	9,0	7,4	8,4	8,6
Lombardia	6,8	7,7	9,1	9,2	9,7	9,7
Trentino-Alto Adige	8,9	8,7	9,6	7,7	9,8	9,5
Veneto	5,2	5,8	7,1	7,8	7,3	6,9
Friuli-Venezia Giulia	6,6	6,3	6,7	7,6	8,2	5,1
Emilia-Romagna	7,8	8,8	10,8	11,3	9,4	9,7
Toscana	7,8	7,9	9,3	9,3	10,1	9,5
Marche	6,1	4,5	4,8	7,5	6,8	7,2
Lazio	5,2	6,6	6,3	7,9	7,4	7,2
Umbria	5,3	5,3	7,6	6,9	6,5	8,4
Molise	3,2	10,7	5,0	6,0	4,2	5,3
Abruzzo	6,2	6,0	4,9	6,5	4,9	7,2
Campania	3,9	3,6	4,8	6,0	5,8	6,0
Basilicata	4,3	5,8	5,1	6,0	6,4	7,4
Puglia	5,2	5,5	5,9	6,8	7,0	6,2
Calabria	4,8	5,2	4,8	6,8	6,1	6,5
Sicilia	6,2	5,2	6,0	6,3	6,9	6,8
Sardegna	5,7	5,3	6,0	6,1	7,5	7,8
Centro-Nord	6,6	7,3	8,3	8,8	8,7	8,5
Sud e Isole	5,1	5,0	5,4	6,3	6,4	6,5
Italia	6,0	6,5	7,3	8,0	7,9	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Dalla tabella 3 si rileva che la persecuzione (stalking – introdotto nel 2009) è un reato considerevolmente più diffuso, o perlomeno più denunciato, rispetto alle violenze sessuali. Il fenomeno, in questo caso, appare relativamente più diffuso nelle regioni Sud insulari piuttosto che in quelle del Centro-Nord. Ciononostante, la Regione che detiene il tasso più elevato di denunce è la Toscana, seguita da Abruzzo, Molise e Valle d’Aosta. Friuli-Venezia Giulia e Lazio sono, invece le due regioni in cui si registrano i tassi di denunce minori.

Lo stalking:
 in Liguria,
 Abruzzo,
 Friuli V.G.
 e Valle d’Aosta
 i tassi
 di denuncia
 più elevati

Se gli ammonimenti sono uno strumento decisamente meno utilizzato rispetto alla denuncia, tanto che non si rilevano differenze degne di rilievo fra Nord, Sud e Isole, spicca, tuttavia, il caso della Valle d’Aosta dove sono stati emessi quasi dodici ammonimenti ogni centomila abitanti¹.

Tabella 3 – ATTI PERSECUTORI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA E AMMONIMENTI EMESI DAL QUESTORE PER REGIONE. TASSI PER CENTOMILA ABITANTI. ANNO 2009.

	Stalking	Ammonimenti
Piemonte	10,8	1,2
Valle d’Aosta	11,8	11,0
Liguria	10,6	3,8
Lombardia	7,7	1,8
Trentino-Alto Adige	10,5	0,8
Veneto	7,6	2,0
Friuli-Venezia Giulia	7,0	2,2
Emilia-Romagna	8,4	2,1
Toscana	13,2	1,7
Marche	9,8	2,7
Lazio	7,1	0,7
Umbria	8,2	1,3
Molise	11,8	3,1
Abruzzo	12,3	2,3
Campania	8,1	1,9
Basilicata	11,2	1,4
Puglia	10,6	0,8
Calabria	11,3	1,5
Sicilia	9,3	1,9
Sardegna	8,1	2,0
Centro-Nord	8,8	1,8
Sud e Isole	9,6	1,7
Italia	9,1	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

¹ Prima di arrivare alla querela per stalking la vittima può attivare lo strumento dell’ammonimento. L’articolo 8 della legge 38 del 2009 prevede, infatti, che la persona offesa che non abbia ancora presentato querela per atti persecutori possa rivolgersi alle autorità di pubblica sicurezza, chiedendo al questore un ammonimento nei confronti dell’autore. Se il questore, sentite eventualmente le persone informate sui fatti, ne ravvisi la necessità, ammonisce verbalmente l’autore invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge. Chi risulti ammonito e si renda in seguito colpevole di atti persecutori contro la stessa vittima vedrà la pena aumentata.

Il reato di violenze sessuali vede come vittime principalmente le donne, meno di una vittima su dieci è di sesso maschile. La quota di vittime di sesso maschile è quasi il doppio della media tra coloro che hanno meno di 14 anni, lievemente superiore alla media tra i 14 e i 17 anni. Le classi di età più colpite restano tuttavia quelle centrali tra i 18 e i 34 anni. La struttura per età del reato di stalking è molto differente da quello di violenza sessuale. I minori di 24 anni sono vittime solo nel 16% dei casi; al contrario, una vittima su tre risulta avere più di 45 anni. Diversa è anche la composizione per sesso: in un caso su cinque la vittima è un uomo.

Tabella 4 – VIOLENZE SESSUALI E ATTI PERSECUTORI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA SECONDO IL SESSO E L'ETÀ DELL'AUTORE. VALORI PERCENTUALI. ANNI 2004-2009 PER LE VIOLENZE SESSUALI, ANNO 2009 PER GLI ATTI PERSECUTORI.

	Violenza sessuale		Atti persecutori	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
<i>Sesso</i>				
Femmina	448	2,1	747	13,0
Maschio	21225	97,9	4992	87,0
Totale	21673	100,0	5739	100,0
<i>Classi di età</i>				
Fino a 14 anni	173	0,8	2	0,0
14 a 17 anni	1615	7,5	68	1,2
18-24 anni	3497	16,2	492	8,6
25-34 anni	5563	25,8	1388	24,3
35-44 anni	4787	22,2	1894	33,2
45 +	5965	27,6	1865	32,7
Totale	21600	100,0	5709	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale

La tabella 4 offre una sintetica descrizione degli autori del reato. Nelle violenze sessuali gli autori donna rappresentano solo il 2%. L'età degli autori di violenze sessuali, a differenza di quanto accade per le vittime, è più elevata; si tratta prevalentemente di uomini con più di 45 anni.

Il reato di atti persecutori vede le donne come autori nel 13% dei casi. I persecutori appaiono lievemente più anziani rispetto alle vittime, in particolare è uno su tre ad avere più di 45 anni.

LE VIOLAZIONI DELLA LEGGE SUGLI STUPEFACENTI

La criminalità connessa al traffico di sostanze stupefacenti

Un buon indicatore dell'andamento del mercato italiano del traffico di stupefacenti è sicuramente quello relativo ai quantitativi di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate.

L'aumento della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate negli ultimi 5 anni

Dall'inizio degli anni Settanta alla seconda metà degli anni Novanta si assiste ad un progressivo e costante aumento dei quantitativi di sostanze sequestrate, sintomo sia di una maggiore efficacia dell'attività di contrasto, che di un mercato del traffico e del consumo in decisa crescita. Nel 1997, i chilogrammi di sostanze sequestrate triplicano, e i valori rimangono piuttosto elevati fino al 2003. Dopo la forte diminuzione registrata nel 2004, la tendenza degli ultimi cinque anni sembra essere quella di un leggero aumento.

Dietro questo andamento generale si nascondono però trend molto diversi a seconda della sostanza stupefacente considerata. A questo proposito, il dato più eclatante è quello relativo alle due droghe cosiddette "pesanti": eroina e cocaina. Fino all'inizio degli anni Novanta l'eroina era la sostanza prevalente nel mercato italiano. Dal 1993, invece, la cocaina sequestrata supera decisamente l'eroina, ad eccezione del 2001. In via preliminare, l'analisi ha osservato l'andamento del numero di denunciati per violazione della legge sulle sostanze stupefacenti: si tratta del principale e più attendibile indicatore dei livelli di criminalità associati al traffico di droghe.

Dal 1993, la cocaina ha superato l'eroina

La fotografia che emerge dai dati relativi all'attività criminale connessa al traffico di stupefacenti è estremamente chiara: dall'inizio degli anni Settanta a quello degli anni Novanta il tasso di denunciati fa registrare una crescita forte e costante. Dal 1971 al 1991, nell'arco di due soli decenni, si passa da 1,22 denunciati a quasi 61 denunciati ogni centomila abitanti. Nei dieci anni successivi, l'incidenza sulla popolazione della criminalità per traffico di droghe tende a stabilizzarsi attorno a 57-60 denunciati per centomila residenti. Agli inizi del secolo si registra una contenuta diminuzione, che sembrerebbe avere un carattere episodico. Infatti nel 2009 sono state denunciate per violazione della legge sugli stupefacenti circa 60 persone ogni centomila residenti.

In relazione ai denunciati si assiste ad un progressivo invecchiamento delle persone coinvolte in reati di traffico. Più in dettaglio, la quota di denunciati per traffico di cocaina è andata aumentando in maniera forte e continua dalla fine degli anni Ottanta alla metà del primo decennio del nuovo secolo: nel 1989 solo il 9% degli arrestati era coinvolto nel traffico di questa droga, mentre nel 2005 si raggiunge quasi il 39% dei segnalati all'autorità giudiziaria.

L'invecchiamento dei denunciati per traffico di stupefacenti

Diverso invece è il trend relativo alla parte dei denunciati coinvolta nel traffico di eroina. L'andamento, di fatto, è quasi speculare a quello visto per la cocaina. Infatti, se alla fine degli anni Ottanta più del 44% di coloro che venivano segnalati all'autorità giudiziaria erano coinvolti nella vendita di eroina, nel 2008 la percentuale è scesa sotto il 18%: una differenza di ben 26 punti percentuali.

Il Centro-Nord, "focolaio epidemico" della criminalità per cocaina

Infine, rispetto al traffico dei cannabinoidi è interessante considerare anche quanto accaduto negli ultimi anni per quel che riguarda le persone denunciate per traffico o coltivazione illegale di piante di cannabis (un fenomeno in espansione a livello globale). Si tratta di un reato che coinvolge poco più del 3% dei denunciati, anche se negli ultimi anni c'è stata una crescita significativa e continua: si passa dallo 0,7 e 1,3% degli anni 1989 e 2000, al 3,3% del 2009. Quanto alla distribuzione geografica del fenomeno, in termini assoluti la criminalità legata alla cocaina cresce rapidamente in alcune aree ricche del Paese: le province delle regioni Lombardia (Varese, Brescia e Milano), Liguria (La Spezia, Genova e Imperia), Toscana (Lucca e Livorno) ed Emilia Romagna (Forlì-Cesena e Bologna). Volendo identificare il "focolaio epidemico" dell'aumento in termini assoluti della criminalità per cocaina, lo sguardo deve essere rivolto alle regioni del Centro-Nord della penisola.

Tabella 5 – PRIME DODICI PROVINCE PER AUMENTO NEL VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE DEL TASSO DI DENUNCIATI PER TRAFFICO DI COCAINA TRA 1989-90 E 2000-01.

	Variazione assoluta 1989/90-2000/01		Variazione relativa 1989/90-2000/01, in %
Varese	74,5	Lucca	3013
La Spezia	69,5	Forlì-Cesena	1719
Lucca	55,7	La Spezia	1596
Forlì-Cesena	54,1	L'Aquila	1430
L'Aquila	43,7	Livorno	1351
Genova	43,7	Varese	1226
Brescia	42,0	Pescara	1189
Livorno	39,8	Pisa	1118
Venezia	39,5	Perugia	1117
Imperia	38,3	Novara	1008
Bologna	38,0	Vercelli	916
Milano	36,8	Trento	914

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza.- Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA).

Il cambiamento del mercato: la diffusione della cocaina nel Lazio e a Napoli

Tuttavia, osservando i dati di partenza alla fine degli anni Ottanta, si nota che il traffico di cocaina ha cominciato a diffondersi anche in alcune grandi città del Centro-Sud. In particolare si tratta delle province di Roma, Napoli, Massa Carrara e Latina. Sembrerebbe quindi che l'area dove ha origine il cambiamento del mercato delle sostanze a favore della cocaina è senz'altro quella delle città di Napoli e Roma, e della regione Lazio (tabella 6).

Tabella 6 – TASSO BIENNALE DI DENUNCIATI (*CENTOMILA RESIDENTI) PER TRAFFICO DI COCAINA, IN ALCUNE PROVINCE ITALIANE.

	1989	2000	2008
Roma	24,2	45,6	60,3
Latina	12,7	36,1	52,1
Rieti	n.d.	8,0	52,3
Frosinone	5,1	18,0	38,4
Viterbo	2,5	22,6	80,2
Napoli	18,3	30,1	64,1
Genova	7,9	51,6	48,8
Bologna	7,9	45,9	47,4
Milano	11,0	47,8	73,8

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza.- Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA).

Fra il 2000 ed il 2005 tra le persone segnalate all'autorità giudiziaria ha continuato a crescere la quota di coloro che si dedicavano al traffico di cocaina. Tra le dodici province con i maggiori incrementi assoluti, ci sono tre province della regione Emilia Romagna e due delle Marche (tabella 7). Più in generale, questa graduatoria sembrerebbe indicare che la crescita del traffico di cocaina, iniziata nel Centro-Nord del Paese, è proseguita nelle province del Centro Italia, soprattutto in quelle che non includono grandi centri cittadini. Quando ci concentriamo sugli aumenti in termini percentuali notiamo che sono soprattutto le province delle regioni Marche (Ancora, Pesaro e Urbino, Macerata), Abruzzo (Pescara e Teramo) ed Emilia-Romagna (Ferrara e Ravenna) ad occupare i posti più alti della classifica.

L'incremento dei denunciati nelle Marche, in Abruzzo ed in Emilia Romagna

Tabella 7 – PRIME DODICI PROVINCE PER AUMENTO NEL VALORE ASSOLUTO E PERCENTUALE DEL TASSO DI DENUNCIATI PER TRAFFICO DI COCAINA TRA 2000-01 E 2008-09.

	Variazione assoluta 2000/01-2008/09		Variazione relativa 2000/01-2008/09, in %
Pescara	77,9	Pescara	290
Sassari	58,4	Verbano	276
Viterbo	57,6	Ferrara	266
Ferrara	49,7	Viterbo	255
Rimini	46,1	Ancona	237
Verbano	43,0	Catanzaro	202
Perugia	42,9	Sassari	200
Ancona	39,4	Ravenna	174
Ravenna	38,6	Teramo	149
Savona	36,7	Pesaro	147
Brescia	36,7	Macerata	147
Macerata	35,9	Prato	143

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento della Pubblica Sicurezza.- Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA).

GLI STRANIERI E LA SICUREZZA

La violazione dei confini

I controlli esterni Lo studio considera i controlli esterni e analizza il primo importante indicatore di tali controlli, ovvero la capacità di intercettare i tentativi di eludere i controlli alle frontiere da parte di chi intende varcare, o aiutare a varcarne, i confini.

La tabella 8 presenta i dati relativi agli stranieri respinti alle frontiere italiane perché non in possesso dei requisiti richiesti. Da questo punto di vista, il passato ventennio può essere distinto in tre periodi. Un primo periodo inizia molto indietro nel tempo e finisce nel 1993, quando la pressione alle frontiere raggiunge il suo picco massimo, con poco meno di settantamila persone respinte. Da quell'anno si apre un secondo periodo, più breve del precedente, che finisce nel 1996, caratterizzato da una sostanziale stabilità, pur nel quadro di oscillazioni. Dal 1997 il numero di stranieri respinti alle frontiere diminuisce rapidamente, fino a dimezzarsi già l'anno successivo. Il calo continua ininterrotto, con due periodi di rapida accelerazione: il primo nel 2003, l'ultimo nel 2007, anno in cui comincia un rapido esaurimento che porta a poco più di quattromila il numero dei respingimenti registrato nel 2009. Dato confermato anche nel 2010.

Gli stranieri respinti nel periodo 1991-2010 Allo stesso modo, è stata forte anche la diminuzione, a partire dal 1999 e poi – in misura particolarmente marcata – dal 2003, del numero di stranieri respinti dai questori dopo essersi sottratti ai controlli di frontiera, e fermati all'ingresso del territorio nazionale, o subito dopo.

È nel 2009 che si assiste a un vero e proprio crollo degli sbarchi, che non hanno superato i diecimila, ovvero una quota inferiore anche a quella del 2004, quando il numero di sbarchi toccò il punto più basso. Il confronto tra i primi sette mesi del 2010 e lo stesso periodo nei due anni precedenti conferma la tendenza alla riduzione. Questa riduzione è in gran parte da attribuire alla promozione di forme di accordi bilaterali tra l'Italia e i Paesi di provenienza e di transito. Che le caratteristiche dei respinti alla frontiera e dei respinti dai questori coincidano solo in parte, lo mostra la tabella 9. Tra le prime dieci nazionalità per numero di respinti alla frontiera, cinque compaiono nella lista delle prime dieci per numero di respinti dai questori. Quest'ultima lista, però, appare più simile a quella delle prime dieci nazionalità per numero di persone rintracciate all'interno del territorio nazionale in condizioni di irregolarità.

Tuttavia è bene sottolineare che ben sei Paesi compaiono in entrambe le due liste, e che quattro Paesi tra i primi cinque coincidono (Romania, Marocco, Albania e Tunisia). È dunque possibile che i meccanismi e le procedure che presiedono ai respingimenti da parte dei questori di stranieri irregolari rintracciati all'interno dei confini nazionali siano in parte simili a quelli che presiedono al rintracciamento di stranieri irregolari.

Tabella 8 – STRANIERI RESPINTI ALLE FRONTIERE MARITTIME, TERRESTRI E AEREE E STRANIERI RESPINTI DAI QUESTORI (CON E SENZA ROMANIA E BULGARIA); ITALIA 1991 – 2009 E 2007-2010 (AL 31 LUGLIO DELL'ANNO).

Anni	Respinti alle frontiere terrestri	Respinti alle frontiere marittime	Respinti alle frontiere aeree	Totale respinti alle frontiere	Totale respinti alle frontiere senza BG e RO	Totale respinti dai questori	Totale respinti dai questori senza BG e RO	Totale respinti alle frontiere e dai questori	Totale respinti alle frontiere e dai questori senza BG e RO
1991				59.908				59.908	
1992				62.514				62.514	
1993				69.888				69.888	
1994				57.132				57.132	
1995				62.443				62.443	
1996				54.144				54.144	
1997				39.888				39.888	
1998				29.593	27.696	15.564	15.319	45.157	43.015
1999				36.937	34.734	11.500	11.320	48.437	46.054
2000	10.306	14.783	5.782	30.871	29.086	11.350	10.992	42.221	40.078
2001	13.646	11.761	5.218	30.625	27.001	10.433	9.632	41.058	36.633
2002	23.726	7.657	6.273	37.656	26.174	6.139	5.317	43.795	31.491
2003	15.793	3.337	5.072	24.202	16.843	3.195	2.134	27.397	18.977
2004	15.172	2.962	6.394	24.528	15.697	2.563	2.169	27.091	17.866
2005	10.597	1.927	7.122	19.646	13.926	4.232	4.022	23.878	17.948
2006	10.534	1.600	8.413	20.547	12.210	2.132	1.851	22.679	14.061
2007	3.716	1.130	4.746	9.592	9.523	1.507	1.507	11.099	11.030
2008	2.060	760	3.534	6.354	6.324	1.019	1.019	7.373	7.343
2009	668	911	2.719	4.298	4.269	557	557	4.855	4.826
2008*	n.d.	n.d.	n.d.	4122	4122	420	420	4.542	4.542
2009*	n.d.	n.d.	n.d.	2885	2885	490	490	3.375	3.375
2010*	n.d.	n.d.	n.d.	2181	2181	116	116	2.297	2.297

* dati aggiornati al 31 luglio 2010

Fonti: per il periodo 1991-1997, L. Einaudi (Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità a oggi, 2007, p. 412, tab. A9); per il periodo 1998-2010, elaborazioni su dati forniti da Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale dell'immigrazione e della Polizia delle Frontiere (DCIPF).

Tabella 9 – PRIME DIECI NAZIONALITÀ IN ORDINE DECRESCENTE PER NUMERO DI RESPINTI ALLE FRONTIERE, NUMERO DI RESPINTI DAI QUESTORI, NUMERO DI RINTRACCIATI AL NETTO DEI RESPINTI NEL PERIODO 1998-2009.

Respinti frontiera 98-2009		Respinti dai questori 98-09		Rintracciati netti 98-09	
Albania	48.792	Albania	27.399	Romania	154.155
Romania	31.536	Marocco	6.032	Marocco	109.937
Bulgaria	19.824	Romania	3.990	Albania	103.326
Croazia	12.461	Egitto	3.193	Tunisia	46.128
Jugoslavia	12.319	Tunisia	3.127	Nigeria	37.311
Iraq	8.648	ANP*	2.870	Cinese, Rep. Pop.	35.537
Turchia	8.527	Jugoslavia	2.864	Ucraina	33.973
Nigeria	6.188	Iraq	2.351	Iraq	32.433
Cinese, Rep. Pop.	6.032	Turchia	1.631	Algeria	29.631
Bosnia-Erzegovina	6.029	Algeria	1.610	Moldova	29.502

* *in realtà Egitto*

Fonti: elaborazioni su dati forniti da Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere (DCIPF).

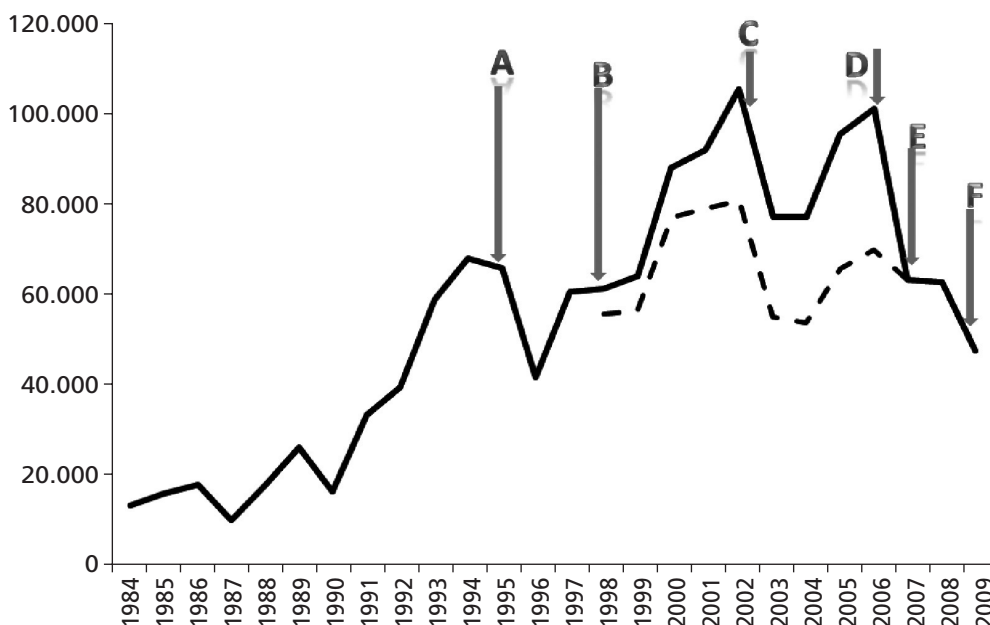
Gli stranieri irregolarmente presenti in Italia (periodo 1984-2009)

La serie dei cosiddetti rintracciati mostra che in Italia vi è stata, dal 1984 al 2009, una crescita generale del numero di stranieri irregolari sul territorio controllati dalle forze dell’ordine (fig. 5). Questa crescita non è stata però costante. Gli anni immediatamente successivi alle sanatorie sono stati, tipicamente, anni di contrazione dei rintracciamenti. La ragione di questo calo va cercata nell’effetto che la sanatoria ha di prosciugare, almeno in parte, il serbatoio di stranieri irregolarmente presenti nel nostro Paese, lasciando quindi, sul breve termine, una minore quantità di irregolari rintracciabili.

Con l’eccezione degli anni successivi alle sanatorie, il numero di stranieri rintracciati in posizione irregolare è cresciuto senza sosta in Italia, superando in alcuni anni addirittura la soglia dei centomila casi. Dal 2002, tuttavia, questa tendenza alla crescita si è arrestata per poi, addirittura, invertirsi di segno dal 2007. Nel 2009 il numero di rintracciati era sceso al di sotto di quota cinquantamila, meno della metà, quindi, della quota di soli due anni prima, e il confronto con i primi sette mesi del 2010 conferma la tendenza alla diminuzione. L’ingresso di Romania e Bulgaria nell’UE nel 2007 ha quindi accentuato un processo già in atto. L’estensione dei destinatari del decreto flussi del 2006 e il programma di emersione per i lavoratori domestici del 2009 hanno probabilmente fatto il resto, ma a questi due fenomeni potrebbe aggiungersene un altro. Come altre economie europee, anche quella italiana vive una congiuntura di crisi, ed è possibile che questa abbia avuto ripercussioni anche nei settori in cui la presenza di lavoratori stranieri è cospicua. In qualche caso potrebbero essersi determinati spostamenti dall’economia emersa a quella sommersa, in altri riduzioni dei posti di lavoro. È possibile che anche in Italia, come alcuni osser-

vatori suggeriscono, sia avvenuto come in Spagna, che le incertezze legate alla crisi e il rischio di disoccupazione abbiano prodotto un rallentamento dei flussi in entrata (visibile, per altro, anche nel rallentamento della crescita della componente regolare dell'immigrazione), se non casi di rientro in particolare tra le fasce più deboli, determinando una contrazione generale dei flussi.

Figura 5 – *Stranieri rintracciati in posizione irregolare in Italia, esclusi i respinti alle frontiere, con e senza Romania e Bulgaria, Italia, 1984-2009.*



LEGENDA:

- A) 1995 D.L. 489/95 ("Dini"): 245mila regolarizzati (3 anni di operazioni)
- B) 1998: DPCM 16.10.98 [L. 49/98] ("Turco-Napolitano"), 217mila regolarizzati
- C) 2002 L. 189/2002 e L. 222/02 ("Bossi-Fini"): +650mila regolarizzati
- D) 2006: decreto flussi allargato, 520 mila domande presentate
- E) 2007: Romania e Bulgaria nell'Ue
- F) 2009: Emersione colf e badanti, circa 300 mila domande presentate

Fonti: per il periodo 1984-1990: Einaudi (2007, p. 412, tab. A9); per il periodo 1991-2010, MI01, MI07 e elaborazioni su dati forniti da Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere (DCIPF).

Tabella 10 – STRANIERI IRREGOLARI RINTRACCIATI IN ITALIA SECONDO IL PROVVEDIMENTO PRESO; 1984 – 2009, 2008-2010 (AL 31 LUGLIO).

Anno	Respinti alla frontiera	Respinti dai questori	Intimati	Espulsi su conforme provvedimento di PS	Espulsi su conforme provvedimento dell'A.G.	Riammessi nei paesi di provenienza	Ordine delquestore	Totale rintracciati (al netto di romeni e bulgari)	Totale rintracciati esclusi i respinti	Totale rintracciati esclusi i respinti, al netto di Romania e Bulgaria	Totale espulsi e respinti	Totale espulsi esclusi i respinti	% di espulsi sul totale di rintracciati e respinti	% di espulsi sul totale di rintracciati senza i respinti
1984								13.645			1.217		8,9	
1985								16.186			1.304		8,1	
1986								18.076			1.135		6,3	
1987								10.237			741		7,2	
1988								18.005			714		4,0	
1989								26.496			837		3,2	
1990								16.674			3.662		22,0	
1991	59.908		28.733					93.568			64.835		69,3	
1992	62.514		35.120					102.287			67.167		65,7	
1993	69.888		52.918					129.201			76.283		59,0	
1994	57.132		61.627					125.647			64.020		51,0	
1995	62.443		58.894					128.624			69.730		54,2	
1996	54.144		37.362					96.206			58.844		61,2	
1997	39.888		52.111					100.949			48.838		48,4	
1998	29.593	15.564	44.121	8.546	432	8.621		61.061		56.116	65.602	20.445	61,4	33,1
1999	36.937	11.500	40.489	12.036	520	11.399		112.881		56.815	74.963	26.526	66,4	41,2
2000	30.871	11.350	64.734	15.002	396	8.438		130.791		88.570	69.263	27.042	53,0	30,5
2001	30.625	10.433	58.171	21.266	373	12.751		133.619		92.561	77.699	36.641	58,1	39,6
2002	37.656	6.139	53.125	24.799	427	17.019	10.618	149.783		105.988	88.501	44.706	59,1	42,2
2003	24.202	3.195	9.378	18.844	885	9.901	38.575	104.980	74.409	77.583	65.153	37.756	62,1	48,7
2004	24.528	2.563	9.524	16.270	930	7.996	42.797	104.608	71.933	77.517	54.067	32.874	57,3	42,4
2005	19.646	4.232	5.514	15.644	1.046	10.295	63.546	119.923	84.079	96.045	66.131	54.306	45,3	31,7
2006	20.547	2.132	4.065	12.562	835	8.293	75.949	124.383	84.237	101.704	45.449	22.770	36,5	22,4
2007	9.592	1.507	3.362	6.037	344	8.416	45.504	74.762	74.524	63.663	63.494	15.680	35,8	24,6
2008	6.354	1.019	2.610	7.252	474	8.340	44.576	70.625	63.252	63.189	24.234	16.861	34,3	26,7
2009	4.298	557	2.449	5.925	723	6.018	32.853	52.823	47.968	47.906	18.361	13.506	34,8	28,2
Dati a 31/07														
2008	4122	420	1741	4505	257	4635	24146	39.826	35.284	14.407	9.865	36,2	28,0	
2009	2885	490	1313	3828	423	3085	19949	31.973	28.598	11.134	7.759	34,8	27,1	
2010	2181	116	1403	2549	477	2985	16704	26.415	24.118	8.747	6.450	33,1	26,7	

Fonte: periodo 1984-1990: Einaudi (2007, p. 412, tab. A9); periodo 1991-2010, MI01, MI07 elaborazioni dati forniti da Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale dell'immigrazione e della Polizia delle Frontiere (DCIPF).

**Tabella 11 – STRANIERI RINTRACCIATI SUL TERRITORIO ITALIANO IN CONDIZIONI DI IRREGOLARITÀ, ESCLUSI I RESPINTI ALLE FRONTIERE E DAI
 QUESTIONARI PER NAZIONALITÀ E ANNO (NAZIONALITÀ IN ORDINE DECRESCENTE PER NUMERO DI CASI; SOLO NAZIONALITÀ CON
 TOTALE 1998-2009 SUPERIORE A 10 MILA CASI.**

Nazionalità	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale 1998-2009
Romania	5.298	7.164	10.192	11.083	20.526	20.298	21.523	28.041	29.825	116	28	51	154.145
Marocco	7.888	4.110	7.109	10.585	11.757	8.273	7.832	9.317	14.047	10.409	9.525	7.788	108.640
Albania	1.7452	1.5011	14.300	13.431	10.233	5.503	4.550	5.167	5.858	4.704	3.663	2.924	102.796
Tunisia	2.628	2.419	2.588	2.976	3.888	3.140	2.871	3.199	5.205	3.556	7.235	5.510	45.215
Nigeria	2.427	3.315	3.121	3.004	3.623	2.749	2.540	3.319	3.012	2.819	3.934	2.901	36.764
Cinese, Rep. Pop.	1.764	2.119	4.192	3.391	3.041	1.152	1.807	4.447	3.352	3.588	3.462	2.765	35.080
Ucraina	1.300	2.352	3.719	5.124	4.865	2.790	2.873	3.049	2.844	2.039	1.692	1.129	33.776
Iraq	1.426	1.358	2.467	3.389	4.825	2.946	1.849	2.800	1.736	3.684	4.100	1.579	32.159
Algeria	2.066	1.671	2.328	3.298	3.995	2.568	2.138	2.366	2.382	2.749	2.248	1.591	29.400
Moldova	426	2.363	2.343	2.118	2.325	2.611	3.806	4.521	3.733	2.238	1.617	1.209	29.310
Senegal	646	643	1.202	2.324	3.366	2.498	2.192	2.498	2.932	3.370	3.467	3.336	28.474
Egitto	752	547	625	838	1.281	829	1.163	2.355	2.592	2.804	2.914	2.359	19.059
Jugoslavia	4.460	4.696	3.015	2.944	2.827							6	17.948
India	518	527	1.017	1.124	1.316	749	1.027	1.677	2.544	2.733	1.878	1.420	16.530
Turchia	505	1.706	4.788	3.959	1.740	793	944	542	380	489	451	317	16.614
Bangladesh	1.066	1.484	1.921	1.439	1.488	454	855	1.556	1.718	1.624	1.409	1.322	16.336
Bulgaria	306	464	796	1.941	4.259	1.853	1.927	1.873	1.703	53	35	11	15.221
Afghanistan	81	44	516	752	795	682	677	1.220	1.438	2.229	3.681	2.279	14.394
Polonia	1.126	1412	1.926	2.137	2.322	2.111	880	20	18	14	7	3	11.976
Iran, Rep. islamica del	69	673	7.375	626	206	406	305	376	239	229	220	190	10.914
Macedonia, ex Rep. di Jug.	1.259	1.464	1.147	1.728	1.427	758	767	714	642	388	271	198	10.763
Aut. Naz. Pal.	161	141	344	950	736	707	2.244	2.283	1.066	840	490	573	10.535
Pakistan	598	508	992	738	872	686	694	993	1.113	1.422	1.016	745	10.377
Brasile	429	599	699	493	671	945	1.035	1.345	1.262	964	970	934	10.346
Ecuador	245	402	975	1.790	1.671	1.302	1.145	1.025	658	361	282	229	10.085
Altri	6.824	7251	8.871	10.379	11.934	10.780	9873	11.342	11.405	10.241	8.657	6.599	114.156
Totale complessivo	61.720	64.443	88.568	92.561	105.989	77.583	77.517	96.045	101.704	63.663	63.252	47.968	941.013

*: I trim.

Fonti: elaborazioni su dati forniti da Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere (DCIPF).

Il reato
di immigrazione
clandestina:
i denunciati
per ingresso
illegale

L'introduzione del reato di clandestinità è recente nel nostro ordinamento (luglio 2009) e una sua valutazione non può che essere preliminare. I sistemi normativi che regolano la materia, almeno in Europa, sono complessi e poco omogenei: tutti i paesi di più antica immigrazione, tra cui la Francia, il Regno Unito e la Germania, includono nel proprio ordinamento il reato di ingresso o di permanenza illegale.

La tabella 12 mostra che nei soli ultimi cinque mesi del 2009 sono stati oltre tredicimila gli stranieri denunciati per questa violazione. A questi si aggiungono i quasi settemila denunciati da gennaio ad aprile del 2010. Si tratta di numeri cospicui. Se si stima in circa quattromila il numero di irregolari rintracciati ogni mese, nel secondo semestre del 2009, per cento rintracciati troviamo una cifra compresa tra i sessantadue e i sessantaquattro denunciati per immigrazione irregolare, a seconda che si includano o si escludano i respingimenti alla frontiera.

La tabella 12 mostra che il 14% dei denunciati sono donne e che cinque nazionalità – Marocco, Tunisia, Nigeria, Cina Popolare, Senegal – forniscono un contributo cospicuo, pari al 42% del complesso delle denunce.

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'articolazione sul territorio

La criminalità organizzata di tipo mafioso è rappresentata in Italia dai sodalizi criminali più strutturati – Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra e Criminalità organizzata pugliese – che, pur facendo rilevare continui mutamenti nei modelli organizzativi e nelle dinamiche interne, rimangono fortemente ancorati ad uno stringente controllo del territorio nelle regioni di origine. Le linee evolutive delle dinamiche criminali delineano, peraltro, una sempre più marcata proiezione ultraregionale attraverso differenziati modelli di interazione e infiltrazione nei contesti socio-economici nonché l'accentuarsi della dimensione transnazionale nell'ottica di ottimizzare la gestione di interessi economici sempre più qualificati. Inoltre, l'inquinamento dell'economia legale perseguito attraverso meccanismi e modelli di gestione di carattere "imprenditoriale" da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso qualifica e accredita piena soggettività alle stesse sia in ambito nazionale che in campo internazionale.

D'altra parte, la presenza e l'operatività in Italia anche di organizzazioni criminali straniere, più o meno organizzate secondo il modello dei sodalizi di tipo mafioso, rappresenta per le associazioni autoctone una realtà con la quale talvolta interagire. Altre volte il controllo del territorio, realizzato attraverso gli strumenti tipici dell'intimidazione e della procurata omertà, è talmente pervasivo da determinare per le organizzazioni straniere un condizionamento nelle modalità operative, nei settori di intervento e nella definizione dei limiti territoriali di azione. In altre circostanze, ancora, si registrano una pacifica

Tabella 12 – PERSONE DENUNCIATE PER INGRESSO ILLEGALE (D. LGS. 298/1998 ART. 10 BIS) RIPARTITE PER CITTADINANZA E SESSO (DATI ESTRATTI IL 18/03/2010).

Periodo	Totale	di cui <i>range</i> nazionalità più numerosa						
		di cui <i>donne</i>	<i>Di cui espulsi</i>	1°	2°	3°	4°	5°
agosto	2.432	260						
settembre	3.460	517						
ottobre	3.326	480						
novembre	2.392	331						
dicembre	1.458	206		Marocco	Tunisia	Nigeria	Cina Pop.	Senegal
2009 (ago-dic)	13.068	1.794	15,1	1.888	1.254	843	784	776
gennaio	1.362	180						
febbraio	1.690	240						
marzo	1.811	227						
aprile	1.987	305		Marocco	Cina Pop.	Nigeria	Tunisia	Senegal
2010 (gen-apr)	6.850	952	33,7	773	576	470	467	463
ago 2009 – apr 2010	19.918	2.746	21,5	2.661	1.721	1.360	1.313	1.239

Fonti: per il periodo 2004-2010, Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere (DCIPF).

coesistenza e una comune operatività da parte di organizzazioni nazionali ed etniche, o da parte di più organizzazioni straniere sullo stesso territorio.

L'individuazione delle connotazioni delle principali organizzazioni criminali straniere operanti in Italia – in particolare, albanesi, maghrebine, cinesi, nigeriane, romene, sudamericane – risulta, inoltre, di estremo interesse al fine di comprendere i fenomeni di penetrazione nell'economia legale che in alcune parti del territorio nazionale appaiono già in fase evolutiva.

Un bilancio
 positivo
 nella lotta alle
 organizzazioni
 mafiose:
 la cattura
 dei latitanti
 più pericolosi

La storia degli ultimi anni ci consegna un bilancio senz'altro positivo dell'azione di contrasto che lo Stato è riuscito ad esercitare sulle organizzazioni mafiose. La densità delle attività investigative personali e patrimoniali, affinate attraverso indagini protrattesi spesso per anni, costituisce il segno evidente di una risposta continuativa e massiccia alle pervasive attività delle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Negli ultimi dieci anni le strutture mafiose storiche hanno subito una progressiva erosione e sono stati catturati i principali latitanti delle organizzazioni criminali più pericolose del Paese. Si tratta di un'attività complessa e particolarmente dispendiosa sia in termini di mezzi che di individuazione dei target operativi, che ha assorbito l'attività investigativa delle più professionali strutture delle Forze di polizia e dei principali uffici giudiziari.

Tabella 13 – NUMERO DELLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA E RELATIVI ARRESTI, PER ORGANIZZAZIONE CRIMINALE, ANNI 2006-2009.

Organizzazione criminale	2006		2007		2008		2009	
	Opera- zioni	Soggetti Arrestati	Opera- zioni	Soggetti Arrestati	Opera- zioni	Soggetti Arrestati	Opera- zioni	Soggetti Arrestati
Cosa Nostra/ Stidda	65	420	54	507	44	612	71	677
'Ndrangheta	78	510	47	384	59	692	79	606
Camorra	79	685	68	677	67	915	78	734
Criminalità organizzata pugliese	49	423	20	199	38	364	43	446
Totale	271	2.038	189	1.767	208	2.583	271	2.463

Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Nella precedente tabella 13 sono riportati i dati relativi al numero delle operazioni portate a termine dalle Forze di polizia e il numero dei soggetti arrestati dai quali si rilevano due aspetti: le operazioni portate a termine nel 2008 riportano la media più alta di arrestati/operazione pari a 12,4 rispetto ai 7,5 del 2006, ai 9,3 del 2007 e anche ai 9,1 del 2009; la camorra mantiene nel periodo in esame sempre il più alto numero di arrestati.

Quadro delle operazioni di maggior rilievo finalizzate alla disarticolazione delle organizzazioni criminali di stampo mafioso 2008-2009-2010.

30 settembre 2008 – Caserta – La Polizia di Stato ha eseguito 107 provvedimenti restrittivi, emessi dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di altrettanti indagati, tra i quali Schiavone Francesco, nato a Casal di Principe (CE), ritenuti responsabili, a titolo diverso, dei delitti di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, rapina ed altri gravi reati. Le indagini hanno consentito di svelare l'importanza e la forte penetrazione nella provincia di Caserta del clan Schiavone, egemone in tutta l'area ed in particolare in Casal di Principe. Sono stati sequestrati con il concorso della Guardia di Finanza beni mobili, immobili ed aziende – provento di attività illecite da parte del clan Schiavone, per un valore di circa 70 milioni di euro.

4 novembre 2008 – Torre Annunziata (NA) – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione Alta marea, ha eseguito 88 provvedimenti restrittivi, emessi dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili, a titolo diverso, dei reati di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione e altri gravi delitti. Contestualmente, sono stati sequestrati, in via preventiva, beni immobili e mobili, quote societarie, conti correnti bancari (tutti nella disponibilità del clan Gionta) per un valore di circa 80 milioni di euro.

16 dicembre 2008 – Palermo, Sicilia e Toscana – L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Perseo", ha eseguito 94 dei 99 fermi disposti dalla Direzione Distrettuale Antimafia. Si tratta di capimafia, reggenti di mandamenti e gregari che farebbero parte delle famiglie mafiose, coinvolti da alcuni boss palermitani in un progetto criminale che ha come obiettivo quello di rifondare Cosa nostra. L'azione sarebbe stata sostenuta anche dal capomafia trapanese latitante, Matteo Messina Denaro. Agli indagati sono stati contestati i reati di associazione mafiosa e, a vario titolo, anche estorsione, traffico di armi e traffico internazionale di stupefacenti.

19 maggio 2009 – Napoli – La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito 109 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, accusate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, omicidio, riciclaggio di denaro ed altri gravi reati.

20 gennaio 2010 – Napoli, Salerno, Latina, Frosinone, Orvieto, Modena, Bergamo, Mantova, Genova, L'Aquila, Livorno, Messina, Trapani e Cagliari – La Guardia di Finanza congiuntamente all'Arma dei Carabinieri ha eseguito 86 ordinanze di custodia cautelare (84 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), anche nei confronti di elementi di vertice del clan Gallo; ha proceduto al sequestro di beni per 65 milioni di euro.

22 marzo 2010 – Palermo – La Guardia di Finanza ha arrestato 4 persone per associazione mafiosa, estorsione e intestazione fittizia di beni ed ha sequestrato una società con sede a Capaci. Fra gli arrestati figura Giuseppe Liga, soprannominato "l'architetto", indicato come l'erede dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo alla testa del mandamento di San Lorenzo a Palermo, e il suo braccio destro Giovanni Angelo Mannino.

8 giugno 2010 – Reggio Calabria – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Cosa mia" ha dato esecuzione a 48 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, danneggiamento ed altri gravi delitti. Gli arrestati sono appartenenti alle famiglie Gallico-Morgante-Sgrò-Scigliano, operanti nella zona di Palmi e Bruzzise-Parrello attive nel limitrofo comune di Barritteri di Seminara (RC). Le indagini hanno permesso di rilevare l'esistenza di un sistema finalizzato all'ottenimento degli appalti per i lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. I clan coinvolti, infatti, pretendevano il 3 per cento delle commesse dalle imprese impegnate nei lavori, imponendo l'acquisto del calcestruzzo solo da alcune aziende, aggiudicandosi tutti i subappalti. In questo modo la 'Ndrangheta escludeva le imprese "pulite" dai lavori. Nell'ambito dell'operazione gli investigatori della polizia hanno sequestrato 5 imprese, un immobile e 11 terreni di proprietà degli arrestati.

13 luglio 2010 – Reggio Calabria, province di Milano, Monza-Brianza, Como, Genova, Pavia, Torino – La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la DIA hanno tratto in arresto 275 persone per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti e di armi, omicidio, estorsione e usura. Sono stati sequestrati altresì beni mobili ed immobili per circa 70 milioni di euro. L'operazione ha permesso di evidenziare la struttura e l'organizzazione interna delle principali cosche 'ndranghetiste reggine, nonché di accertarne in modo netto le proiezioni extraregionali (soprattutto in Lombardia) ed internazionali e di delineare le attività criminali perseguite.

5 novembre 2010 – Bari – La Polizia di Stato ha eseguito 92 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di presunti affiliati a due agguerriti clan mafiosi baresi. Le organizzazioni criminali smantellate fanno capo alle famiglie rivali Di Cosola e Stramaglia, che si contendono il controllo delle attività illecite a Bari. Tra gli arrestati figura il capoclan Antonio Di Cosola, al quale il provvedimento è stato notificato in carcere.

Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Un discorso a parte merita il rilevante impatto dell'attività di contrasto che lo Stato ha concentrato sui patrimoni di mafia, nonché la valenza simbolica, presso l'opinione pubblica, derivante dal sequestro e dalla confisca dei beni, dei cespiti e dei capitali mafiosi. Non importa che si tratti di decine di immobili e di aziende con fatturati milionari o di piccoli cespiti allocati in anfratti sperduti, poiché in gioco è la presenza del potere mafioso, la simbologia dell'intangibilità delle cosche mafiose da salvaguardare ad ogni costo.

L'accelerazione
delle
operazioni
di sequestro
e confisca
dei beni
dei clan

La tabella 15 evidenzia l'accelerazione, a partire dal 2007, delle operazioni di sequestro dei beni appartenenti ai clan, a testimonianza di una eccezionale continuità ed efficacia del modello statale di prevenzione e contrasto delle organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Nella lotta alla mafia i processi orientati a bonificare i contesti sociali del Mezzogiorno dalla presenza ingombrante dei patrimoni mafiosi assumono una centralità particolare, fermo restando che l'aggressione al capitalismo mafioso che inquina i grandi mercati e le risorse finanziarie del Paese è una priorità parimenti rilevante che si muove con obiettivi e orizzonti diversi da quelli di cui si discute.

L'attenzione investigativa nei confronti dei fenomeni di criminalità organizzata è il risultato di strategie pianificate e continuative, anche se necessariamente poi frazionate nei diversi procedimenti penali, per ragioni di competenza giudiziaria. In particolare, il sistematico attacco al profilo patrimoniale, contestualmente a quello militare, intende appunto neutralizzare le infiltrazioni nell'economia legale e prevenirne le capacità di condizionamento sociale, cui mirano le organizzazioni mafiose.

I tratti distintivi di queste congiunte e contestuali attività investigative vanno evidenziati, poiché esse puntano a conseguire risultati tutto sommato diversi e diversamente "misurabili". Mentre le indagini "di scenario" mirano a destrutturare le neoaccumulazioni mafiose e a svelare l'area delle pericolose contiguità economiche ed istituzionali, le investigazioni "di bonifica" tendono a sfregiare il potere mafioso nei suoi santuari, a incrinare il consenso delle cosche, a violare l'intangibilità dei protettorati mafiosi. Talvolta i beni confiscati sono vere e proprie enclaves in territorio nemico, aree in cui coraggiosi operatori sociali svolgono un'azione incisiva nel tentativo di offrire alle comu-

Tabella 14 – NUMERO DEI LATITANTI CATTURATI DISTINTI PER CATEGORIE, ANNO 2005-2009.

	2005				2006				2007				2008				2009			
	Elenco latitanti di massima pericolosità	Elenco latitanti pericolosi	Altri pericolosi latitanti	Totale arresti latitanti catturati	Elenco latitanti di massima pericolosità	Elenco latitanti pericolosi	Altri pericolosi latitanti	Totale arresti latitanti catturati	Elenco latitanti di massima pericolosità	Elenco latitanti pericolosi	Altri pericolosi latitanti	Totale arresti latitanti catturati	Elenco latitanti di massima pericolosità	Elenco latitanti pericolosi	Altri pericolosi latitanti	Totale arresti latitanti catturati	Elenco latitanti di massima pericolosità	Elenco latitanti pericolosi	Altri pericolosi latitanti	Totale arresti latitanti catturati
Mafia	2	2	15	19	2	0	10	12	3	3	12	18	0	0	20	20	5	5	13	23
Camorra	2	0	43	45	0	2	40	42	1	5	25	31	2	6	46	54	5	15	52	72
'ndrangheta	3	4	24	31	1	1	25	27	2	0	9	11	4	5	20	29	5	5	12	22
Sequestri di persona	0	0	1	1	1	0	0	1	0	3	5	8								
Criminalità organizzata pugliese	0	0	10	10	0	0	2	2	0	1	1	2	0	0	6	6	1	1	1	3
Gravi delitti	0	0	49	49	0	1	39	40	0	1	27	28	0	2	69	71	1	5	46	52
Totale	7	6	142	155	4	4	116	124	6	13	79	98	6	13	161	180	17	31	124	172

Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

nità servizi di cui non disponevano. La partita è decisiva da questo punto di vista; lo sradicamento delle organizzazioni criminali dai territori in cui operano costituisce, infatti, la premessa indispensabile per la loro sconfitta. I boss (da Provenzano a Tegano, da Lo Piccolo a Schiavone) vivono in modo intenso, talvolta ossessivo e perverso, il rapporto con le zone ad essi soggette; nei momenti di difficoltà, come nelle lunghe latitanze, è il territorio d'influenza ad esercitare un insostituibile ruolo di protezione e appoggio. Ed è su quel territorio che bisogna incidere con confische, indirizzate anche verso cespiti di scarso valore, ma comunque capaci di mettere in discussione la "forza intimidatrice" (art. 416-bis CP) delle famiglie mafiose.

Da questo punto di vista la delega che è stata conferita al Governo nell'ambito del Piano Straordinario Antimafia, approvato all'unanimità per modificare, tra l'altro, la legislazione sulle misure di prevenzione, anche alla luce della costituzione della menzionata Agenzia Nazionale, potrebbe costituire un'occasione importante per rimodulare le attività di destinazione dei beni confiscati a seconda del valore aggiunto che si deve loro riconoscere nei termini ora ricordati. Si rende, forse, necessario un supplemento di normazione al fine di poter intervenire con maggiore efficacia sui patrimoni sottratti alle cosche nei loro territori, mettendo a disposizione degli enti locali e delle associazioni tutte le risorse economiche indispensabili per assicurarne la piena riconversione sociale. In fondo si dovrebbe tracciare una linea di demarcazione tra le risorse fluide del capitalismo mafioso transnazionale e le fortezze mafiose del Sud d'Italia, aiutando le piccole comunità e i quartieri vessati dalle cosche a risorgere ed a insorgere.

Il decremento degli omicidi nelle regioni a più elevata densità criminal-mafiosa

L'attuale modello di contrasto della criminalità mafiosa, come dimostrano i risultati, si è rivelato di un'efficacia formidabile, ma permangono, come avremo modo di osservare, nuclei di criticità soprattutto nei sistemi socio territoriali ed economico-professionali ad alto rischio di penetrazione mafiosa. Ma si prospettano anche problematiche operative e di pianificazione di non poco conto, alla luce di molteplici fattori tra i quali prevalgono una progressiva e costante diminuzione delle condanne di soggetti mafiosi alla pena dell'ergastolo sia in ragione della trasformazione delle guerre di mafia in conflitti a bassa intensità² sia a causa della pesante contrazione del numero dei collaboratori di giustizia che riferiscono in ordine a fatti omicidiari. La scelta strategica perpetrata spesso dai clan mafiosi di trasformare le guerre di mafia in conflitti a bassa intensità (soprattutto a causa dell'intensificarsi dell'azione repressiva dello Stato e del potenziamento degli apparati investigativi) è testimoniata anche dal decremento del numero e dei tassi degli omicidi di criminalità organizzata nel periodo 1992-2009, nelle regioni a più alta densità mafiosa (vedi figure da 6 a 9).

² A titolo meramente esemplificativo: nella Piana di Gioia Tauro, il contrasto tra le cosche, un tempo federate, dei Piromalli-Molè ha determinato un solo omicidio selettivo, quello di Rocco Molè, scarcerato pochi giorni prima, senza particolari ulteriori recrudescenze.

Tabella 15 – BENI SEQUESTRATI ALLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI MAFIOSE (NUMERO BENI E VALORE MONETARIO IN EURO), ANNI 2005-2009.

Tipologia di organizzazione	2005			2006			2007			2008			2009		
	Beni sequestrati	Valore	Beni sequestrati	Valore	Beni sequestrati	Valore	Beni sequestrati	Valore	Beni sequestrati	Valore	Beni sequestrati	Valore	Beni sequestrati	Valore	
Altre Organizzazioni criminali	nd	nd	nd	nd	232	74.689.991	504	160.566.021	1.103	135.649.055					
Camorra	nd	nd	nd	563	439.645.929	2.799	1.750.704.799	2.768	993.906.970						
Criminalità pugliese	nd	nd	nd	156	40.764.475	401	51.848.000	1.395	267.550.926						
Mafia	nd	nd	nd	1.454	757.662.803	1.618	2.739.749.930	2.163	1.524.199.053						
'Ndrangheta	nd	nd	nd	984	357.834.335	810	325.691.092	2.251	1.027.724.003						
Totale	1.208	347.216.780	888	194.715.430	3.389	1.670.597.533	6.132	5.028.559.842	9.680	3.949.030.007					

* I beni sequestrati comprendono beni immobili (appartamenti, ville, terreni), beni mobili registrati (autovetture, moto, natanti) e beni mobili (aziende, titoli, quote societarie, somme di denaro, depositi bancari). NB: fino al 2006 non venivano raccolti i dati relativi all'ambito criminale del sequestro.

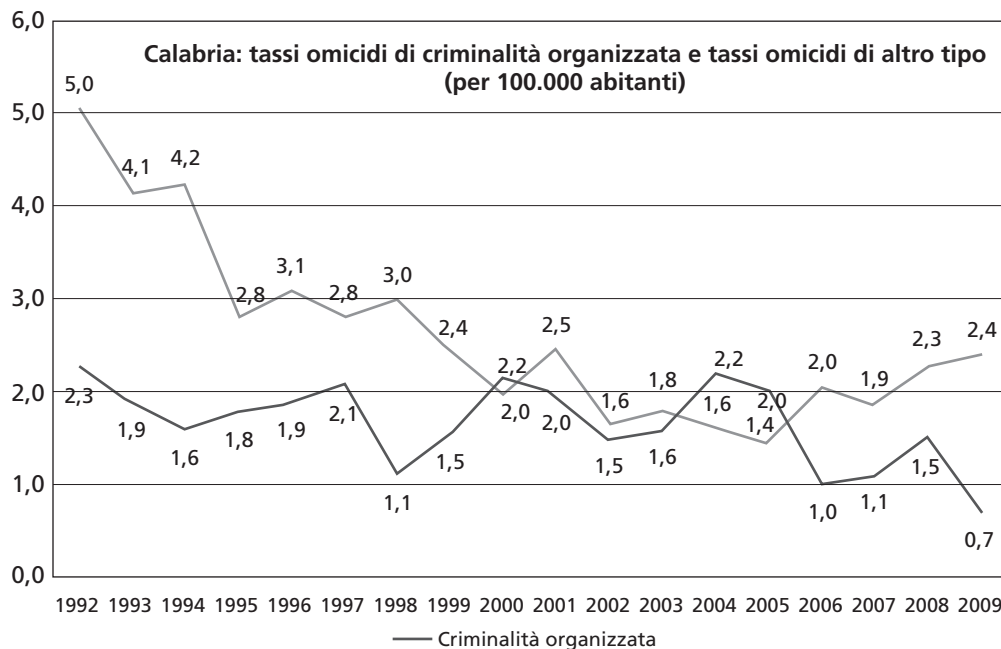
Tabella 16 – BENI CONFISCATI ALLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI MAFIOSE (NUMERO BENI E VALORE MONETARIO IN EURO), ANNI 2005-2009.

Organizzazione criminale	2005			2006			2007			2008**			2009**		
	Beni confiscati	Valore	Beni confiscati	Valore	Beni confiscati	Valore	Beni confiscati	Valore	Beni confiscati	Valore	Beni confiscati	Valore	Beni confiscati	Valore	
Altre Organizzazioni criminali	nd	nd	nd	nd	33	3.827.134	159	39.407.582	255	37.259.420					
Camorra	nd	nd	nd	146	144.499.364	180	110.853.000	84	17.660.000						
Criminalità pugliese	nd	nd	nd	71	6.092.930	92	12.735.805	106	22.105.317						
Mafia	nd	nd	nd	1.740	165.003.684	666	423.119.018	2.099	966.789.148						
'Ndrangheta	nd	nd	nd	40	5.348.000	85	10.620.278	700	358.837.077						
Totale	1.474	125.805.980	1.466	79.876.950	2.030	324.771.112	1.182	596.735.683	3.244	1.402.650.962					

* I beni confiscati comprendono beni immobili (appartamenti, ville, terreni), beni mobili registrati (autovetture, moto, natanti) e beni mobili (aziende, titoli, quote societarie, somme di denaro, depositi bancari). NB: fino al 2006 non venivano raccolti i dati relativi all'ambito criminale della confisca.

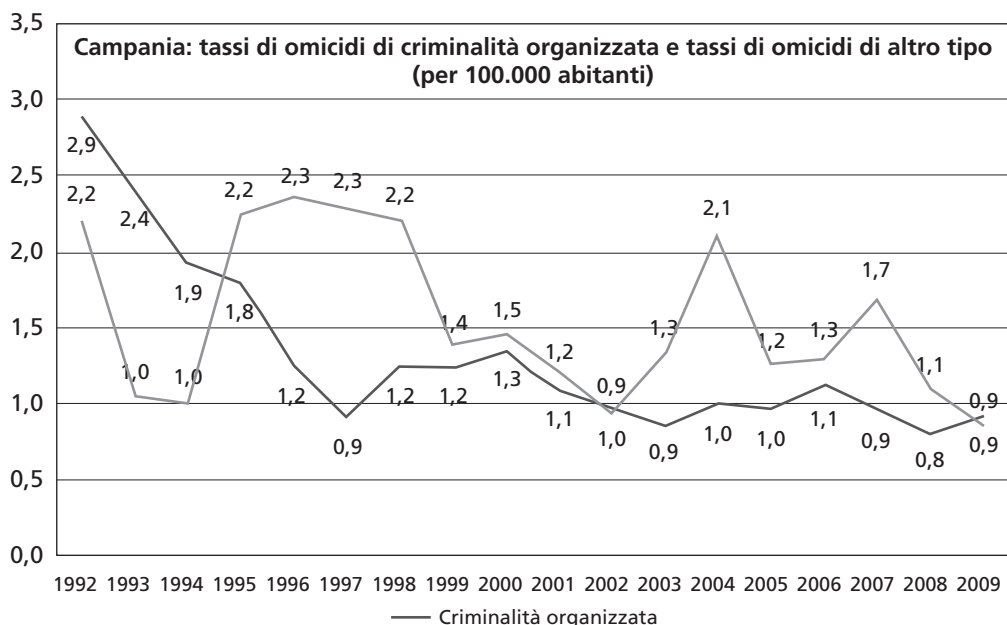
Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Figura 6 – Calabria: tassi omicidi di criminalità organizzata e tassi omicidi di altro tipo, per 100.000 abitanti, anni 1992-2009.



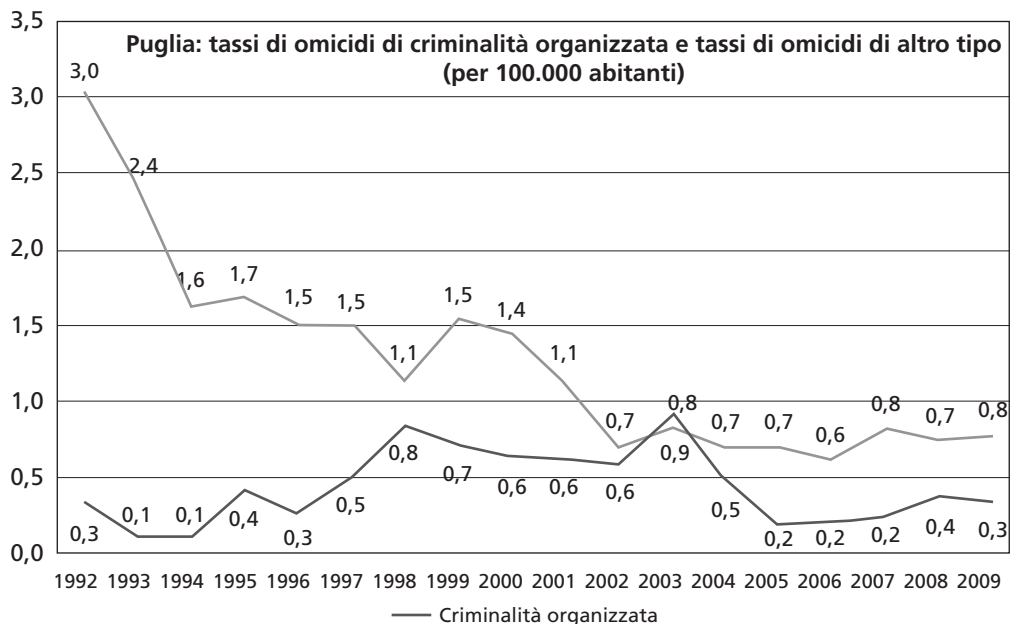
Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Figura 7 – Campania: tassi omicidi di criminalità organizzata e tassi omicidi di altro tipo, per 100.000 abitanti, anni 1992-2009.



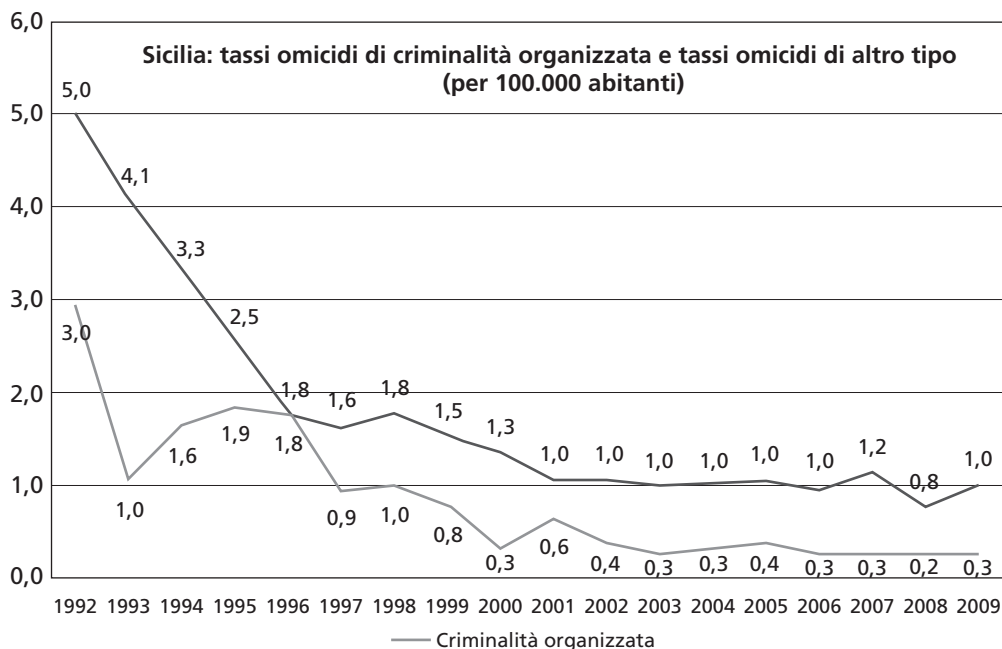
Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Figura 8 – Puglia: tassi omicidi di criminalità organizzata e tassi omicidi di altro tipo, per 100.000 abitanti, anni 1992-2009.



Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale

Figura 9 – Sicilia: tassi omicidi di criminalità organizzata e tassi omicidi di altro tipo, per 100.000 abitanti, anni 1992-2009.



Fonte: Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale

